

# Se creatività fa rima con dignità: emozionante pièce al Gioia

“La bellezza ti stupirà”: Cosimi, grazie alla Caritas, ha diretto un gruppo di homeless per la rassegna di Teatro Danza

Pietro Corvi

## PIACENZA

● Grazie alla Caritas diocesana di Piacenza e Bobbio Enzo Cosimi ha sottratto dalle strade di Piacenza un gruppo di homeless e grazie a Teatro Gioco Vita li ha insediati per una settimana al Teatro Gioia trasformandoli in principi e principesse. Li ha conosciuti, ha ascoltato le loro storie, con la complicità degli operatori Caritas e dei senza fissa dimora piacentini che hanno raccolto l'appello per entrare «a tempo determinato» in questa splendida «compagnia per caso», in poco tempo Cosimi è riuscito ad instaurare con loro un rapporto di fiducia miracoloso. Il grande coreografo regista romano è tornato a Piacenza, nella rassegna di teatro danza diretta da Roberto De Lellis all'interno della stagione “Tre per te” di Gioco Vita, per ascoltare soprattutto le loro umanità silenziose, soffiare sulle braci accese sotto la cenere e gettare un seme, creando un'opera artistica diversa in ogni

città. “La bellezza ti stupirà”, capace di cambiare il nostro sguardo su un fenomeno incalzante.

Cosimi ha tirato fuori i loro estri, inclinazioni e abilità, ha affilato i loro sguardi gonfiandoli di potenza e dignità. Ha studiato le loro movenze, il loro portamento e li ha fatti giocare alla moda, impartendo ordini semplici e assecondando la loro espressività.

## Parte vitale della società

Sotto la luce artificiale di una striscia led li ha fatti sfilare negli abiti inarrivabili del famoso stilista Antonio Marras. Loro, i senzateo, abituati a rifornirsi non da una pila di giacche griffate ma nei cassonetti dell'immondizia, a proteggersi dai nostri sguardi sprezzanti, a contendersi fazzoletti di strada, si sono mostrati alla società da cui sono stati emarginati come individui uniti, coesi e solidali, una coralità organizzata in una coreografia semplice che, accostando con iperbolico azzardo elementi e situazioni in radicale antitesi, porta in sé un messaggio politico forte, una



“La bellezza ti stupirà” ha emozionato il pubblico al Gioia FOTO DEL PAPA

nuova epica del presente, il sapore del rito, la misura del sogno, il ritmo di una preghiera laica di forza vibrante.

Cosimi, con Teatro Gioco Vita e Caritas, insieme ai suoi performer e alla sua “Venere degli stracci” a piedi scalzi, la sensibilissima violoncellista Flavia Passigli, ha vinto una scommessa difficilissima consegnandoci un lavoro di estrema delicatezza, una passerella a passo lento e testa alta, forse la composizione di un nuovo “Quarto stato” e di un tableau vivant che inverte il punto di vista della piramide sociale. Un incontro straordinario. Venerdì e sabato, in un Teatro Gioia capovolto, un pubblico attento, attonito, toccato, ha premiato la performance con lunghi minuti di applausi. Sotto la solitudine assolu-

ta, un'inaspettata regalità. Alla fine, vedere miracolosamente queste persone sorridere, scambiare una stretta di mano col pubblico, darsi appuntamento per l'indomani come una compagnia vera, è sembrata una cosa normalissima. Come promesso, la bellezza ci ha stupito. Tutti. La meraviglia è anche in chi li affianca ogni giorno: «In una settimana sono cambiati tantissimo» ci ha confidato l'operatrice Dina Rigolli. Non era scontato, ma Cosimi è artista all'altezza di alte imprese. «Solidarietà e teatro - ha detto il presidente Caritas Giuseppe Chiodaroli - un esperimento che può contribuire alla nostra battaglia più importante: far leva sulle risorse di queste persone per riscattare la loro dignità e arricchire la nostra convivenza».

# “Il Produttore 2.0”: iniziato a Bobbio il primo corso



La presentazione del primo corso “Il produttore 2.0”

## BOBBIO

● Ieri mattina è cominciato a Bobbio il primo corso annuale di alta formazione cinematografica in produzione “Il produttore 2.0”, cresciuto nell'ambito dell'offerta formativa della neonata Fondazione Fare Cinema. Quattordici in tutto i corsisti selezionati, età media 25 anni. Quattro sono di Piacenza: Alessandro Bellani, Simona Brambilla, Mattia Pisani e Giorgia Dughetti. Il progetto è stato finanziato dalla Regione Emilia Romagna e si inserisce nelle attività della Fondazione Fare Cinema, mentre il soggetto attuatore è Ecipar, ente di formazione Cna. L'iniziativa è stata presentata, nella sede di Cna da Paola Pedrazzini, direttrice artistica Associazione Marco Bellocchio, Stefano Bonaccini, presidente della Regione, Enrica Gambazza, direttrice Cna Associazione territoriale di Piacenza. Presenti anche Paola De Micheli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e Pao-

la Gazzolo, assessore regionale. «Dopo il primo corso di alta formazione cinematografica in sceneggiatura, Bobbio ospiterà anche questo percorso legato alla produzione. Si tratta di un'occasione unica per i partecipanti - ha detto Paola Pedrazzini - il corso durerà per tutto l'anno, seguendo un calendario di weekend intensivi. L'unicità del corso è legata all'opportunità di confrontarsi con chi lavora ai massimi livelli della filiera della produzione cinematografica. Parlo di big assoluti come la produttrice Rai Cecilia Valmarana, Caterina D'Amico, preside scuola nazionale di Cinema, che sono le prime docenti del corso, in questo primo weekend di lezione. Ma nell'arco della stagione arriveranno anche Nicola Giuliano, produttore di Sorrentino, Gregorio Paonessa, impegnato in questi giorni a Berlino come produttore dell'unico film italiano in concorso, Beppe Caschetto, produttore di “Fai bei sogni”, Roberto Olla, direttore di Eurimage». **Matteo Prati**

## PRIME VISIONI a cura di Barbara Belzini

# Day-Lewis da Oscar cuce messaggi segreti negli abiti ma diventa “vittima”

● Film di cesello raffinato, di micro-inquadrature precise, estremamente rigoroso come i suoi protagonisti, “Il filo nascosto” in un certo senso è la perfezione fatta cinema.

Con le sue sontuose inquadrature e la sua ispirazione evidente al grande cinema del passato, tra Truffaut, Hitchcock, Ophüls, Kubrick, non ha una sbavatura questo film, nessuna imperfezione, è frutto di un lavoro di cura maniacale esattamente come quello del sarto che vi viene ritratto.

Girato praticamente tutto in interni e prevalentemente nello stesso ambiente, “Il filo nascosto” ha la grande capacità di tenere alto il livello di tensione anche se oggettivamente non accade quasi nulla: nella Londra degli anni '50 Reynolds Woodcock è il proprietario di una maison di abiti di lusso, veste nobili, principesse e a malincuore qualche arricchita. La sorella Cyril gestisce la firma e anche il turn over di ragazze nella vita del fratello, scaricandole con grazia quando lui si annoia di loro. In questa routine rigidamente organizzata arriva la giovane Alma, che viene trascinata via dal suo lavoro di cameriera nella brughiera inglese per assumere il ruolo di modella amante musa lavoro-



Nel film “Il filo nascosto” un incredibile Daniel Day-Lewis

rante, al pari di tutte quelle che l'hanno preceduta. Ma Alma possiede a sua volta una sorta di stardaggine ossessiva che la conduce verso vie azzardate e gesti disperati. Al contrario di quel che si potrebbe immaginare, però, la ragazza gioca all'attacco, e forse per la prima volta Woodcock ne è spiazzato.

Una storia d'amore totalmente atipica, dove l'amore passa attraverso canali non convenzionali, la sofferenza del corpo e non quella dell'anima. Ma è soprattutto il gesto estremo che travolge Woodcock, l'estetica del gesto, l'intenzione dietro al gesto, l'amore profondo e differente accompagnato dal possesso, dalla gelosia, dal desiderio, tutti sentimenti espressi a

livelli altissimi, quasi ferini. L'amore nella sua versione più pura, astratta e viscerale nello stesso tempo. Una storia che è come un balletto, una danza coreografata con estrema grazia: e se i modi di Alma non sempre sono all'altezza delle esigenze di un sempre intollerante Reynolds, la lucida purezza della sua decisione oltrepassa le sue aspettative e lo rende schiavo d'amore.

La tecnica di Woodcock, che cuce messaggi segreti negli angoli dei propri vestiti, è speculare a quella del regista/osservatore (e produttore e sceneggiatore) di questa preziosità girata in pellicola (naturalmente) che rievoca un altro grande titolo interpretato da Da-

niel Day-Lewis (che ha annunciato il proprio ritiro dalle scene dopo questo film), quell'altro capolavoro di stile che è “L'età dell'innocenza” di Martin Scorsese.

Forse troppo controllato, al limite dell'ingessato, soprattutto in confronto al suo film più recente, il caotico e lisergico “Vizio di forma” del 2014, “Il filo nascosto” è candidato a sei premi Oscar: scontati quelli per miglior film, migliore regia, miglior attore, migliori costumi, meno quelli per l'attrice non protagonista (Lesley Manville) e per la colonna sonora (di Johnny Greenwood dei Radiohead, come sempre).

Non ci si crede ma P.T. Anderson, che ha collezionato decine di premi a tutti i Festival di cinema più prestigiosi, in carriera ha ottenuto, prima di queste ultime due, sei candidature personali agli Oscar (4 per la sceneggiatura, una per la regia e una per Miglior Film), non ne ha mai vinto uno, e non è tra i favoriti. Ma ci vorrebbe un premio speciale solo per Woodcock che se la prende con la parola “chic”.

## Il filo nascosto

di Paul Thomas Anderson con Daniel Day-Lewis, Lesley Manville, Vicky Krieps

Alle multisala Politeama e Uci



L'attore e regista James Franco in una scena di “The Disaster Artist”

# Franco rilancia la storia di “The Disaster Artist”

● È un uomo dai mille progetti James Franco, solo alcuni dei quali presuppongono fare l'attore e il regista, e non stupisce che abbia deciso di portare sullo schermo la storia di Tommy Wiseau, tratta dall'omonimo romanzo di Greg Sestero, amico e partner nell'avventura della produzione del film scritto diretto e interpretato da Wiseau, “The Room”, famoso per essere «il Quarto Potere dei film brutti». Uscito nel 2003, “The Room” ha avuto costi di produzione pari a circa 6 milioni di dollari (la provenienza da Wiseau) e incassi per 1.800 dollari, ma nel corso degli anni è diventato un titolo di culto nel circuito delle proiezioni underground (tuttora il Prince Charles di Londra lo proietta una volta al mese).

Vincitore di diversi premi internazionali, tra i quali il Golden Globe allo stesso Franco per Miglior Attore in una commedia, “The Disaster Artist” riporta in auge il film (girato all'epoca contemporaneamente sia in pellicola che in digitale) con una meta-operazione affettuosa di ricostruzione pedissequa ed esilarante. Una chicca per i mercati non anglofoni e una grande soddisfazione soprattutto per Franco, che ha sempre dimostrato di essere un attore di innegabile talento ma che come regista, finora, si era sempre dimostrato più iperproduttivo che convincente.

## The Disaster Artist

di e con James Franco con Dave Franco, Seth Rogen  
Al Jolly2 di San Nicolò